

Gino Colpo

“ *IMMAGINI e PENSIERI* ”
(Poesie dei Vent' anni)

1968 - 1971



“ IMMAGINI e PENSIERI ”



a Carla

Perché questa raccolta...



Sono poesie che ho scritto in gioventù, dal '68 al '71, in momenti particolari della mia vita, abbastanza bui per la mia esistenza, tanto da aver pensato più di una volta di andarmene da questo mondo...

Poi mi sono innamorato di Carla e ci siamo sposati... E la poesia, non più scritta si è manifestata in altro modo...

Ora, dopo che Carla ci ha lasciato, mi sono venute a mente quelle poesie composte più di quaranta anni fa e, prendendole per mano per trascriverle, ho constatato che rispecchiano fedelmente, quasi profezia, il mio stato d'animo di questi tempi...

Solo l'ultima poesia mi è venuta alla mente e l'ho composta di getto un'ora prima della Veglia di Natale 2011... Ancora adesso mi sto chiedendo come ho fatto ad essere così veloce!

La copertina del libretto:

Carla ed io siamo stati come due gabbiani a volare assieme nella vita, e continuiamo a volare ancora, in un cielo azzurro velato di nuvole - felicità e dolore – ma la vita è sempre avvolta da una cornice di speranza.

Desidero fare omaggio dei miei “pensieri” alle persone care che sempre stanno vicino a me e alla mia famiglia.

21 e 26 Marzo 2012.

A-0

Mi son fermato
stamattina
a guardare la morte
sull'asfalto ruvido bagnato di sangue.

Poi via di corsa
per recuperare il tempo
perduto invano.

A-1

Mi piace
questa felicità di gente,
fantasia
franta sull'onde
forse apparente,
forse sincera, della vita che vive.

A-2

Un dipinto di tristezza
sulle solite cose,
nuove,
come sempre
si fa velo
del mio passato.

Un fremito di luce
tra gli alberi
mi ricorda di vivere.

A-3

Mi perdo
a seguire la vita
sul tramonto
riflesso nei tuoi occhi;
e viene sera.

A-4

Siamo soli
con tre nuvole
mormorate al vento
senza ritorno.

A-5

Vivi
e pazienti
come foglie
alla pioggia,
di sera;
nella penombra dell'insieme.

A-6

Un fremito di luce
si muove
tra gli alberi,
a ricordo presente
di vivere.

A-7

Osservo
sudore di piedi
correre
sui ciottoli
bagnati d'improvvisi temporali.

A-8

Stelle
cadenti
le notti d'estate
segnano
un pensiero,
vecchio ricordo,
rapido svanire.

A-9

Rumore di sassi
nell'eco
della valle
frana
questa pace
di baratri sperduti.

A-10

Guardo la notte
bisbigliare
all'onda;
smarrita
in silenzio la luna.

A-11

L'ultimo raggio di sole
stanco
accende la luna
nel cielo e frugando ancora nell'ombra
già buia della scogliera
accarezza dolcemente
le onde del mare.

A-12

Penetrando
i monti
verso sera
il sole occidente
mi trascura
nell'ombra che arriva.

A-13

Sto appoggiato
al buio della finestra
e mi appare
il fantasma
biondo del tuo volto
di traverso il fumo luminoso
di una sigaretta:
fuori un po' di neve chiara
cerca di coprire ogni cosa.

A-14

Di traverso
la finestra aperta
a mezza vista
m'intrattengo
al gioco di una nuvola
nella nudità celeste.

A-15

Me ne sto
appartato
su quest'angolo di sasso
baciato dal sole
a guardare
la realtà che mi circonda.

A-16

Notte di luna piena
sul chiarore soffuso, argenteo della neve;
una buia malinconia
mi pervade
e mi dimentico del tuo freddo pungente;
e vo ramingo per la strada
solo
nei miei pensieri.

A-17

Vo cercando la felicità:
cerco non so cosa, non so dove;
e una luce accesa nel buio d'intorno
si spegne,
subito si riaccende;
e continuo a cercare.

E non ne capisco il perché.

A-18

Me ne sto seduto
sull'ombra
fresca
di un giunco,
con l'immensità azzurra del cielo.

Una rondine
sola
garrisce e se ne va.

A-19

Un gorgheggiare
piano
arrivato da non so dove
copre questa quiete
serena
di vespro.

A-20

Penetrando i monti
verso sera
il sole occidente
mi trascura
nell'ombra che arriva.

B-0

Qualche volta
mi soffermo a guardare la vita
che passa
tra la felicità di un baleno
e l'insoddisfazione di sempre;
e sto
a contare le stelle
là
dove la nullità di tutto
si perde nell'immensità più nuda.

B-1

“Bocara”,
che vivi la vita del bosco
tra balze scoscese
di due monti reciproci,
nel singhiozzo infantile
delle tue limpide acque
si specchia tremolante la mia felicità.

“Bocara”,
un fruscio rapido
tra i fiori,
e foglie secche sotto una siepe;
e guardo.

E lontano tra gli alberi
di là dal bosco
l'ossessione monotona
di un cuculo innamorato
viola questo silenzio;
e il sole
si diverte
sulle fronde dei faggi
e ignora la tristezza degli uomini.

B-2

Con un libro aperto sulle ginocchia
e un sorriso
stai fissando l'immensità vuota che ti circonda;
e sembri guardare lontano,
non ti perdi nel vortice della vita.
Solo di quando in quando
levi lo sguardo verso il cielo
sereno
dove una nuvola corre bianca solitaria;
un sospiro breve
profondo
ti esce dal petto, e non te ne importa;
e torni a raccogliere una margherita
un fiordaliso
e osservi
le fronde dei salici mosse dal vento.
Ti alzi
e vai nella tua solitudine.

B-3

Mi ricordo il giorno
che ci fermammo davanti alla gioielleria di Giona
all'angolo della strada.

Avevi chiesto
di poter avere quell'anello d'oro
da mostrare alle amiche nei giorni di festa;
ed eri raggiante
quando i tuoi grandi occhi neri
fissavano la vetrina della gioielleria di Giona.

Ti sei accorta
che una sofferenza muta aveva preso il mio animo,
ed ero pensoso, e triste;
e sul tuo volto luminoso
passò un attimo di turbamento.
Un sorriso,
forse dolce, forse amaro;
e te ne sei andata via senza una parola.

Per un anello son rimasto solo
a guardare la vetrina della gioielleria di Giona
all'angolo della strada
ricordando il tuo sorriso
come un pugnale d'oro nella schiena.

B-4

E mi ricordo
della gioia che mi dava il tuo sorriso
quando la domenica dopo messa
passavi tra la gente
fuori di chiesa
e non passi più.
Ogni volta era più bello
nell'ineffabilità non voluta,
e sempre nuovo.
E la gente
ti guardava tra la gente
e te ne andavi via senza rispondere:
non era la gente che volevi.

E l'incidente
più volte maledetto
nella sofferenza disperata
ha oscurato la tua felicità;
e sorridi ancora, ma non è sorriso,
e una malinconia velata turba la tua voce;
e cammini sola.
E il tuo sguardo
triste
corre ai confini del cielo
di traverso le rondini,
e non importa a nessuno.

Non t'importa più niente
della gente
quando la domenica dopo messa
passi ancora tra la gente
fuori di chiesa.

B-5

E nelle sere d'agosto,
e quando l'afa affaticava la gola,
sorridevo ancora
al tuo passare
davanti ai tavolini del bar
sotto il portichetto;
e seduto ti guardavo
di traverso il bicchiere vuoto,
e forse ti parlavo – chissà -
Sì ti parlavo mentre passavi,
passavi tra gli altri,
distinta dagli altri,
e non udivi
le parole alcolizzate soffiate a fatica:
non sapevi che fartene di me
da quando te ne sei andata.
E son rimasto solo,
muto
ad osservare la luna
nel riflesso d'un bicchiere.

E seduto al tavolino
del bar sotto il portichetto
non sto più a guardarti
di traverso il bicchiere vuoto
passare
nelle sere d'agosto,
e quando l'afa affatica la gola.

B-6

Sei felice;
sei felice nei tuoi occhi neri
come il mare più profondo,
nei tuoi occhi neri
in cui penetra il buio
dello spazio più infinito;
sei felice
come il singhiozzo dell'acqua
che salta veloce tra i sassi.

E intorno a me abeti verso il cielo
sbattuti dal vento
mi sussurrano "v-v-va' via-a-a".
E vado via
contento della tua felicità.

B-7

L'eternità radiosa del sole
si ferma sul nostro capo
tra i capelli numerati dal vento,
si posa sulle ali stanche
di una farfalla spaurita,
tra il verde luminoso della prima erba nuova;
e sta a guardare
il risveglio d'intorno,
e sorride.
E ci saluta
una rondine solitaria
sopra di noi;
e andiamo non so dove
per i prati rimessi a nuovo
tra filari di ciliegi ancora addormentati.
E l'affanno convulso della vita di sempre
non ci sfiora nemmeno;
e stiamo soli in un'immensità serena.

B-8

E tutto finì.

La tua vita,
il mio vivere.

Quattro parole
di vita;
tre attimi
e tutto finì
in una morte
nella tua morte,
nella mia morte.

Si può vivere?

Si può morire
ignorando la morte,
ignorando la vita.

B-9

Indifferente
tra rare sagome
di piante,
larve
nella fosca notte
che mi comprime,
soffro
la pienezza di una luce
unica
nella vastità,
nel buio ebano delle cose,
nello spettro
di questa notte
senza luna,
di ogni notte senza stelle.

E seguo un pensiero
ormai svanito
nell'insensibilità del mio essere.

E il vento
si confonde
nell'atroce frusciare
d'un filo d'acqua,
ultimo segno
della vita non perduta.

B-10

Incompreso;
e triste ad ogni pensiero del presente,
di cose perdute nei prati del tempo
e future,
mi fermo a guardare qualche stella
correre nella notte,
fermarsi un poco, più sola.
Ogni tanto sentire
dentro
la noia più nera bruciare,
far male,
e rimanere nell'apatia voluta.
Ritornare a sentire
parole di pianto
ricevute in faccia senza ritegno.
Osservo la felicità della gente
correre per le strade, per la piazza,
fermarsi al bar,
andare dagli amici a far festa.
Rimango qui
al di fuori di tutto
incompreso
ad osservare la noia del vento,
a guardare la noia delle stelle,
a perdere il tempo
a seguire evoluzioni d'uccelli notturni
nella monotonia insensibile dell'insieme.
E correre nella notte,
fuggire con qualche stella,
fermarsi un poco, più solo,
a pensare il presente,
pensare a cose sperdute nei prati del tempo,
future.

B-11

Non andare
vicino all'acqua che rompe
l'argine,
e scappa
e distrugge il lavoro di una vita;
senza te
vivere,
ben poca cosa
nella morte che mi circonda.

Non andare
sul ponte,
correre verso il treno che rompe
questo silenzio,
e distrugge la notte più bella
sereno ricordo di una vita;
senza te
vivere,
ben poca cosa
nella morte che mi circonda.

E vieni con me
solo
negli spazi del tempo,
felicità pura
non più lasciata a se stessa;
e vivere
come stella, al chiaro di luna.

B-12

Una goccia
tra l'erba
ti bagna i piedi,
e cammini sul sentiero
di polvere;
un canto lontano, soave
al sole di giugno,
e riscalda
l'aria di fieno novello.

E cammini.

Te ne vai
fischiettando
senza sapere di essere felice.

B-13

Un sorriso
dolce
appare
sul tuo volto
e riflette
un attimo
i miei occhi;
un sussulto
appena;
e la serenità
perdersi nell'animo timido.

E sorridi ancora.

B-14

Uno spiraglio
sfuggente
di sole
inebriato di muschio e funghi
rivive il fresco del bosco;
odo
un cinguettio unico
monotono,
sui rami ritorti di un castagno
più lontano.

E scende
nell'animo stanco
serenità passeggera,
pace infinita
d'un attimo di tempo.

B-15

Com'è dolce
questo silenzio
profondo, ristoratore.

Il cuore in pena
trova un momento di pace
solo
nel continuo travaglio.

L'intimità della notte
all'intorno
copre
come velo
ogni affanno.

C-0

Lacrime amare
bagnate di sale
si confondono
nella tristezza del tuo volto;
e cammini
inciampando di sasso in sasso
e non sai.
Lacrime;
e i singhiozzi
che fuggono
martellando la gola ormai riarsa;
e anatre in fila indiana
rompere il silenzio dintorno
nello starnazzare noioso
nell'acqua ancor fredda.
E rimani sola
tra gli abeti
spezzati dall'inverno
in un sospiro di vento;
osservi
il pallido sole
nel cielo mezzo sereno.
Una gioia soave
illumina un tuo sorriso;
ti asciughi
lacrime amare
bagnate di sale.
Ricomponi i capelli sulle spalle
e ti giri
a guardare la valle
profonda
nella sua quiete.
Un saluto alla vita;
e cammini
ancora
inciampando di sasso in sasso,
e non sai.

C-1

San Valentino;
e noi due soli
per la strada di neve
pesante sui nostri cuori freddi.
L'immensità del tuo sorriso
profondo;
e il fuoco
nero, luminoso
dei tuoi occhi
sorpresi a guardare
la neve calda di San Valentino.
S'ode un latrare malinconico,
lontano,
e mi guardi
nell'eco di grida festose
tra lo sfarfallio noioso
di questa notte di neve;
e cammini
felice
tutta bianca
di neve soffice, pesante
di San Valentino.
E i passeri soli
in una notte
più sola di noi;
e la tua figura esile
al mio fianco;
e il tuo sguardo luminoso, sperduto
stempera quanto freddo tutt'intorno
nella neve stanca,
greve carezza
di San Valentino.
Uno scricchiolio violento
ci sorprende
a guardare la luna
in alto ad oriente
dove la neve ha terminato la sua noia;
sorridi e pensi;
e camminiamo verso casa
appesantiti e sereni.
Poi si confonde
col vento di febbraio
la neve morbida, pesante
di San Valentino.

C-2

Uno sguardo
lontano e malinconico,
e pensi
ai tuoi diciotto anni
ormai trascorsi;
e ti giri
gravemente
a guardare la strada
tortuosa
di traverso il monte,
di là dal fiume.
Ti fermi pensosa:
e pensi a diciotto.
La vita
e la giovinezza in parte
lasciano un ricordo
e ti lasciano sola;
e il sole del meriggio
traluce
nei tuoi capelli
sparsi al vento,
color dell'ebano;
e non t'accorgi
della vita che passa,
non ti curi
delle impronte
che lascia
sul tuo sentiero,
nel tuo spirito.
E guardi pensosa;
e pensi
alla strada tortuosa
di traverso il monte,
di là dal fiume,
e continua
che si perde
all'orizzonte.
E vuoi guardare
più lontano,
nella foschia della valle
e non ne vedi la fine,
come il tempo
futuro
che arriva e passa.

C-3

Passare
tra canne
a specchio sull'acqua,
toccare l'acqua
con la mano
concava, di contro,
e ridere
a immagini riflesse, scomposte,
ridenti ogni volta;
e correre veloci sulla schiuma del mare
e guardare lontano
vele bianche,
gialle, distanti
volare contro il cielo,
contro l'orizzonte del finito,
verso l'infinito.
E toccare quest'acqua
che va contro il cielo;
voler toccare il cielo
e guardare lontano
le nuvole bianche,
distanti.
Voler prendere tutta l'acqua,
bere quest'acqua
con le vele bianche, gialle
che volano
contro l'orizzonte del finito;
e andare contro l'infinito
passando tra canne
a specchio sull'acqua.
Poi tornare
di corsa
verso terra,
asciugare
le onde del mare
scompigliate nei capelli al vento;
e rivedere il sorriso
perduto
di immagini riflesse, scomposte
di felicità nuova.
E scomparire nell'eterno.

C-4

Paese
solitario
sperduto tra i monti
quando il crepuscolo
annuncia la sera,
ci avvolge
l'ombra violacea
del tuo campanile al cielo;
e una rondine solitaria
garrisce,
e contiamo le nuvole
fuggenti
arrossate al tramonto.
E la nostra beatitudine
insidiata
dall'ombra furtiva
della gente
che passa
davanti all'insegna
verde
di un bar sgangherato.
S'odono le risate
d'un ubriaco
e l'eco di miagolii,
più discosti;
e le stelle cadenti
si avvicinano
curiose
a spiare la nostra felicità;
e cala la notte
in silenzio.
Paese,
la malinconia
in cui vivi
si sente per l'aria stanca
e fai comunione
con la tristezza
del camposanto,
che t'è vicino;
e il canto sussurrato
dei salici
chiari nell'ombra
dove camminiamo
per la strada,
deserta.

E rimani più solo,
Paese,
assieme all'insegna
verde
di un bar sgangherato
e le risate d'un ubriaco;
nel muto silenzio di sempre.

C-5

Parole sparse al vento
e attonite
giungono fin quassù,
tra il verde nerastro dei mughi
in una pace remota
sconosciuta tra macchie di neve,
e rocce
bacciate dal sole;
e un vicino bisbiglio
lontano tra baratri inviolati,
e l'immensità silenziosa
opaca
nella foschia leggera del piano.
Lo sguardo avido
spazia intorno
e scorre
nei confini della realtà;
e la violenza comandata del vento
penetra nelle mie ossa
intorpidite
e non m'accorgo
di possedere tutto,
di non avere niente.
E sulle ali crocchianti
dei corvi
fugge un pensiero ramingo,
e senza dir perché
se ne va lontano – chissà dove –
e si perde
nell'infinità degli spazi
confuso
tra le ali crocchianti, nere
dei corvi;
e rimane
come un ricordo assopito dal tempo
la sofferenza di sempre,
di quel mondo
lasciato
nella foschia leggera del piano.
E mi lascio andare
nell'ineffabilità ignota del pensiero
e perduta,
nel sopravvento dei ricordi.

C-6

Il silenzio
che mi opprime,
il silenzio che spazia dintorno
tra le fronde
murmuri dei frassini
sperduti contro il cielo,
vibrante
dal profumo acre
dei sambuchi fioriti
in riva al fiume
ripara
nella malinconia muta
del giorno che passa.
E la noia di ricordare,
di non ricordare
le cose lontane;
e la vita stanca
di sempre,
ancor più stanca
a camminare
nel caos che ci ferma,
ad ascoltare qualcosa
nel rumore assordante del tempo;
e la solitudine
sospirata ad ogni momento
e mai voluta
rasserena lo spirito
nell'angoscia di vivere.
E il profumo dei fiori
portato dal vento
risveglia un ricordo
nella quiete più calma;
e lo sforzo di pensare,
di non pensare
alle cose lontane;
e resto ancora,
tra le fronde
murmuri dei frassini
sperduti contro il cielo,
nell'ozio
di questo silenzio
che mi opprime;
in un giorno lontano
che tramonta nel tempo.

C-7

Agli occhi
aperti
a leggere le cose di torno
appare più vivo, più scuro
il verde della valle fiorito di case;
e cammino
lento
su una stradicciola bagnata,
portata a galleria
dal fresco chiaroscuro del bosco.
E rivedo sagoma
la tua immagine,
vita riflessa
nello scintillare a specchio
di acque limpide
verso casa,
rumore corrente
sui sassi bianchi, grigi, più chiari
trasparenti il calore immobile
del sole a picco, di mezzogiorno;
e continuo a camminare
lento
su una stradicciola
portata a galleria nel bosco,
rivedendo immagini
baluginare,
vite riflesse
nello scintillare a specchio
di acque limpide
verso casa;
dove si confonde una malinconia muta,
un risentimento
strozzato
nell'afa immobile
del sole a picco, di mezzogiorno,
indugio di tempesta.

C-8

Acqua
corrente sui sassi lucidi,
corrente
tra l'erba lucida,
tra fiori,
tra le foglie
per terra
strappate dalla tempesta di ieri l'altro,
piange solitudine
nella tristezza delle cose perdute,
sperdute;
e ricordo
foglie
per terra
calpestate
correndo verso il tramonto
tenendoci per mano.
Ricordo;
felici di tutto,
felici
correvamo senza pensare a cosa;
e parlare,
e ridere dappertutto soli.
E gente
che guardava e rideva,
e passava
intorno a noi,
discosta da noi.
Guardo acqua
corrente sui sassi lucidi,
corrente
tra fiori,
piangere solitudine
nella tristezza delle cose perdute,
sperdute.
E non importa
sentir parlare,
sentir ridere dappertutto solo, non solo;
e solo
resto
a bere quest'acqua amara e triste
senza pensare a cosa
nel pianto,
nel silenzio del tempo.

C-9

Ti innalzi
sopra il mondo,
sopra le cose lasciate a se stesse
non rispondenti
a quello che cerchi,
per quello che vuoi
te ne vai a guardare la luna
cadere
sugli alberi,
di fianco alle ombre degli alberi,
sulle case
gettate qua e là
come fantasmi
usciti all'aria
nel sonno della notte rimasta in silenzio:
e ti costringi
a guardare le stelle
più lucenti stanotte
come luci di speranza di intensa,
di felicità lontana,
più lontana del passato
e più futura.
Ed è più grande
il coraggio di guardare il mondo
da sopra il mondo,
da sopra le cose lasciate a se stesse
non più rispondenti
a quello che cerchi;
e passi tra le ombre
scure
giù nell'avorio delle case
gettate qua e là
come fantasmi
usciti all'aria
nel silenzio monotono di questa notte;
e passi senza guardare,
senza vedere i piedi camminare sull'acqua
nell'erba ondeggiante
all'alito di vento venuto da chissà dove
a far sparire
lacrime ormai perdute
per cose ormai passate.
E ti volti a guardare le stelle più lucenti
come luci di speranza
più intensa.

C-10

Arrivare
di notte
tra lo spazio del cielo
nero, di stelle,
nascosto tra alberi tremanti di freddo,
tra foglie mezze secche
cadute nella pioggia, calpestate
da chissà quanta gente;
arrivare;
e pensare,
e pestare con rabbia l'erba ormai vecchia,
far rumore sui sassi,
far rumore sull'acqua che corre,
far rumore dove capita
senza pensare di far rumore;
e pensare a niente,
pensare a te.
E ti guardo
Tra spazi di cielo
Nero, di stelle,
e sorridi nell'ombra più calda,
guardando lontano, ridendo,
e correre lontano,
scordare il mondo,
le cose del mondo ormai perdute nel tempo,
sperdute nei ricordi;
e vivere questa vita
ogni giorno più nuova,
più bella della vita di sempre,
più pura delle cose d'attorno.
E correre ancora
di notte
tra gli alberi tremanti di freddo,
tra gole lasciate
qua e là
nella luce d'argento,
spontaneo velo di felicità vicina.

E ti guardo
camminare nell'ombra più calda,
tra le foglie mezze secche cadute nella pioggia,
calpestate da chissà quanta gente.

C-11

Quando passavi la vita
nelle assi di legno
tra scritture di profeti,
quando ti svegliava lacerante
la notte
un tuono estemporaneo,
quando eri solo,
hai mai pensato
Signore
alle cure, agli affanni
dell'uomo alla ricerca dell'utile?
Hai visto mai
Signore
occhi di cupidigia,
larve di tristezza
esasperazione generale
nella vita di quanti,
di qua, di là,
senza una ragione?
Quando al tramonto
levavi insensibile uno sguardo muto, presagio
alla cima del Golgota
a sostenere
l'inconsistenza fosca del sole preso dal sonno,
ti sarai fermato
certamente a pensare
quanto si brighi al mondo
per avere qualcosa;
per non avere niente.
E ci si affretta, ci si affanna
per un momento di felicità,
per un sentimento
d'affetto.
E ci si ritrova con niente.
Sempre non si ha niente;
e la gente che ride,
la gente ti umilia.

E nell'oscurità vischiosa
di questa notte senza nuvole
guardo le stelle
Signore
cadere nel cielo;
e sfumare all'orizzonte
la vaga impressione di un ricordo

nel tempo.
E l'animo fatto sereno,
libero
di pensieri
ti manda un saluto;
un baleno della mente.

D-0

Un frastuono
differente di vento
robuste
di noce,
tra cespi
di salvia fiorita,
tra il nero
fischiare dei pini
nella pazzia stridente di uccelli
sopravvenuti;
e il sollevare la polvere
da quattro gocce di prima acqua
si perde
in un brontolio lontano.
E grida infantili,
e starnazzare
di anitre
precipitose
sull'aia di casa;
e piove.
E piove un mitragliare
strano
smorzato
sui vetri alle finestre,
sui gerani al davanzale
e sul davanzale
rimbalzando;
e vien **di** ricordare
quant'acqua
presa
inconsiamente
nelle sere ormai remote,
tra racemi
odorosi di glicini,
al cadere di fiori
di magnolie.
E qual ora
fischiava il vento
nero tra alberi neri,
qual ora
strideva la pazzia sopravvenuta
degli uccelli;
qual ora
non c'era malinconica solitudine
nella solitudine

del nostro cuore,
qual ora
non interessava la pioggia;
e pioveva.
E bagnati di polvere
tra viali di glicini,
sui viottoli di magnolie
correvamo felici;
e sorridevi
quando parlavi,
quando parlavo;
e riluceva
al balenio dei lampi
il bagliore degli occhi
smarriti nel vuoto.
La malinconia
in noi
era felicità.
E piove
non come allora
un mitragliare più intenso,
più lungo
sui vetri alle finestre,
sui gerani al davanzale
e sul davanzale
rimbalzando;
e la tristezza
cupa
dell'infinito
mi fa partecipe,
e mi perdo
in un brontolio lontano
a guardare
cespi
di salvia fiorita
strappati dal vento
confusi
tra racemi di glicini
sempre più radi;
nel riposo muto delle cose.

D-1

E camminare
di sera
ogni volta nell'aria serena,
sotto le fronde dei salici
riverenti
lungo il vialetto di fianco al fiume,
lungo il fiume
le canne,
le erbe;
e la brezza dentro le ossa intorpidite;
e rivedo
il resto del tramonto
serpeggiare sull'acqua rossa, sbiadita,
sparire
in fondo
nell'ansa più scura;
cuna coperta di salici.
E rivedo
immagini confuse,
lontane, più lontane;
e tornano ricordi
non più ricordi,
un senso di smarrimento,
un abbraccio di cose non più cose,
e perdere il tempo
in riva al fiume,
lungo il fiume
con le canne,
le erbe;
e non chiedere niente,
non volere più niente.
E camminare
come questa sera
ogni volta nell'aria serena,
sotto le fronde dei salici
riverenti
il vialetto di fianco al fiume,
solito
di sempre;
come allora insieme,
non più insieme:
io lontano
nel tempo,
tu lontana, non più nel tempo.
E perdere tempo

in riva al fiume
a tirar sassi,
a guardare
il resto del tramonto
serpeggiare sull'acqua rossa, sbiadita,
sparire
in fondo;
e voler piangere,
senza piangere con gli occhi
aridi
sperduti nel vuoto,
respinti a terra.
E in silenzio
contare le stelle
solite
di sempre;
e pipistrelli
stridenti
venuti d'altra parte
avvolgere le fronde dei salici,
piegare
verso l'acqua,
venire;
andarsene.
Una carriola cigolante
lungo il vialetto,
l'alito d'un uomo;
più nulla;
e come una volta
nell'aria serena
torno
sui passi perduti,
sulla ghiaia
del viale riverito dai salici;
nella notte calma,
debole felicità
ormai perduta;
e rivedo
immagini confuse,
lontane, troppo lontane;
e se ne vanno ricordi
non più ricordi
di tempi passati,
di cose passate
svanite
nella memoria chiusa, di sempre.

D-2

In uno spiraglio
sfuggente
di sole
inebriato di muschio e di funghi,
mi gusto
la frescura del bosco;
odo un cinguettio unico,
monotono,
sui rami lunghi di un castagno;
un momento di serenità passeggera
scende
come fremito
nell'animo stanco;
e penso.

Penso a quanto poco
occorre
a saziare
un attimo
l'animo umano.

D-3

Il gorgogliare
limpido
di un ruscello
saluta
un papavero rosso
perduto
nel verde dell'erba,
giocare con l'acqua.

Il ronzio di un calabrone
qua e là
si posa su un fiore
annoiato dal caldo;
nell'aria
un alito di vento
e lo squillare
di campane a mezzogiorno.

Sento
sull'uscio di casa
il richiamo di mia madre.

E-0

Correre, andare così sotto la pioggia
senza curarsi di niente,
ignorando tutto;
ignorando ogni cosa, strade, vetrine,
ignorando la gente,
ignorando i pensieri, tutto.

Tutto.

E correre così sotto la pioggia
con le scarpe quasi rotte, piene d'acqua
e camminare sul marciapiede, fianco a fianco,
e pensare di essere chissà dove
e pensare a casa
e pensare a quando mai finirà questa vita,
e pensare a casa, alle cose di casa
lasciate a se stesse
abbandonate, forse per sempre,
per sempre.

E sotto la pioggia
che scende sugli occhi
piano piano, veloce, più forte
con le scarpe quasi rotte, piene d'acqua
cammino
per di qua, per di là, sul marciapiede,
e tento di ricordare il tempo
trascorso in altro tempo
e dimenticare voci liete, lontane, andate,
non più andate,
voci spente di quando in quando più acute,
di nuove spente
in questa abulia di tempo.

E correre, andare così sotto la pioggia
senza curarsi di niente,
ignorando ogni cosa ormai inutile;
e pensare a quando... chissà?

E-1

Sempre soli
in questa città sempre deserta,
per strade deserte,
davanti a vetrine deserte
piene di ogni cosa senza significato,
piene di tutto e di niente;
e sotto i portici sempre più deserti
con tutto quel traffico
che ti dice di essere in un deserto
dove nessuno ti cerca,
dove non cerchi nessuno,
dove tra tanta gente che ti soffoca
ti ritrovi sempre solo senza saperlo,
camminiamo soli.

Soli.

E nella confusione che ci opprime
ce ne andiamo con le mani dietro la schiena,
pensando sempre le stesse cose,
tentando di sfuggire a quel caos di città deserta,
pensando di fuggire chissà dove.

E per strade deserte
puzzolenti di fogna,
sotto i portici profumati di fiori,
ancora profumati di primavera mai venuta,
si sente qualcuno cantare qualcosa.

Perché cantare al vento,
perché cantare
quando gli uccelli
sempre stanchi
non sanno cantare, non sanno volare
come un tempo
sui rami di magnolie fiorite come un tempo,
nei giardini di questa città deserta,
città senza volto?

Città senza senso.

E andiamo soli,
sempre soli
per sempre,
per strade deserte sempre più deserte,
davanti a vetrine deserte
piene di ogni cosa senza senso;
in questa città senza senso.

F-0

Tutta la notte
si stende intorno a me.

Sono solo,
attonito
nella mia solitudine;
se n'è andata
ogni speranza
di vita serena,
e sto
a brancolare invano
in queste tenebre.

Non c'è pace
nella notte
per un uomo solo.

F-1

Di notte;
guardando campi di stelle
lucenti
nell'infinito più buio,
ascoltando il mormorio dell'acqua
corrente
tra i salici nel sonno,
di notte,
senza pensare
alla vita dintorno,
senza far caso
alla vita che dorme
nelle strade di questa città,
andando verso casa
di traverso la città,
levi lo sguardo:
un raggio di luna,
un sorriso
sulle labbra;
e una fiducia immensa
per le cose della vita non ancora vissuta,
per la vita già vissuta.
E pensi.
Diciassette anni,
sembra ieri;
Diciassette anni. È già domani.
E guardi le stelle
nascondersi lontano nella notte,
confondersi
nelle luci irreali
di questa città irreali,
perduta nella notte.
E cammini verso casa
sola,
con un sorriso dolce sulle labbra:
un raggio di luna,
trafitto,
nella chiara dolcezza dei tuoi occhi.

F-2

Rumore
improvviso
di passi nella notte,
di traverso la siepe che guarda lontano sul fiume,
sussurrare lieve
tra gli alberi neri di sonno,
camminare lento
sulla ghiaia nera di sonno;
un raggio di luna
veglia,
nel sonno.
E tu.
Uno sguardo di sonno,
un sorriso
dolce
sulle labbra perdute nel nulla della notte,
immagine
nel sogno di sempre.
E tu che guardi;
io ti guardo e non so, non sento
il rumore
di passi nella notte,
non vedo
le cose
chiare di luna
muoversi tra gli alberi
e non disturbare il sonno di chi lavora,
senza pensare a chi soffre,
guardando lontano
sopra il mondo di chi gode nella notte
per fuggire dai sogni di paura,
e perdersi.
E ti perdo
Nel rumore più lungo, noioso;
sorriso che se ne va col vento
sotto le stelle;
e ti guardo
come una stella
cadente
nel buio della notte,
scia di fuoco
che si perde nelle tenebre della mia vita.

F-3

Fuggire sempre
nel buio opaco
tagliato
da fasci di luce opaca
rossa e bianca,
in un continuo stridore di freni
e sangue agli occhi
arsi dal fumo, corrosi
senza più lacrime,
aspirare aria
di polvere
nel fango di questa città,
cercare qualcosa;
cercare qualcosa.
Cercare un alito di vento
sereno,
cercare uno sprazzo di cielo
sereno,
sperare nelle stelle, solite
di sempre
nel buio opaco di questa notte,
correre tra fasci di luce
rossa e bianca,
sparire tra nuvole di polvere;
e cammino,
col sangue agli occhi
senza lacrime
corrosi dal fumo,
e ti cerco
come un alito di vento sereno
in uno sprazzo di cielo.
E ti trovo,
immagine bianca
in un raggio di luna,
come una stella di prima sera
sopra il fango di questa città.

F-4

Svegliarsi
improvviso
tra lampi di vento
alle finestre aperte,
e guardare la notte
di luna
dormire sui frassini coperti di sonno,
e le stelle;
e sentire il mormorio
di acque lontane nel tempo
correnti
tra oscuri spazi di vita
e ricordare;
e vedere il tuo volto
fantasia lucente
nel buio
di una notte perduta nel tempo.
E ricordare,
e vedere il tuo sorriso
armonia soave
nel concerto delle cose
andate a se stesse.
E ti vedo
ombra di luna
tra le finestre aperte
nel sonno argenteo dei frassini,
e le stelle;
vita sperduta tra lampi di vento
in uno sprazzo di cielo
coperto di sonno,
e sempre
il tuo nome
in una voce di silenzio
mormorato da acque
correnti
nel buio verde dei prati,
armonia riflessa
al suono feroce del tempo.

F-5

Cantare
all'ombra sui prati
senza sole,
sotto le fronde,
tra le foglie verdi dei rovi
bruciati d'estate,
e correre;
e correre nel vento pieno di polvere
e andare via
senza niente.
E cercare qualche parola d'amore
nel vento,
sopra il verde dei salici
a picco sull'acqua,
chiara d'amore.
E mormorare ancora qualcosa
nella malinconia dintorno
e parlarti d'amore,
e sentirti,
col sorriso sulle labbra
guardare lontano
le cose perdute nel vento
correre sull'acqua;
sentire l'amore
più vero
cantare
all'ombra nei prati,
senza sole.
E vedere sul tuo volto
felicità sempre nuova,
e sentire;
e scomparire nel tramonto
d'ogni sera,
guardando le foglie dei rovi
bruciati d'estate,
perdersi tra fili d'erba secca;
sentire l'acqua del fiume
mormorare tra i capelli
sorridenti al sole,
nella notte che ci prende per mano.

F-6

Colori d'estate,
acqua
frangente sui sassi
remoti nel tempo
e i tuoi occhi chiari;
immersi nel vuoto
a guardare
cose lasciate nell'irreale voluto,
e correre come stasera
tra le canne secche sull'acqua
senza pensare,
senza guardare
e sentire i piedi affondare nel fango;
e ridere.
E correre contro la felicità
sempre
nel senso oscuro della vita insieme;
e ogni volta cantare d'amore
tra l'erba secca dei prati
bagnati di tempesta,
e per le strade di polvere
andare piano
contro il tempo.
E cercare l'amore
nei colori dell'estate,
tra l'acqua
frangente sui sassi
remoti nel tempo;
sentire
brividi d'amore
correre sulle ali del vento,
come stasera
tra le canne secche
lasciate a morire nel vento.
E correre piano
contro la felicità più nuova
nel tramonto di questa sera
perduta,
in un attimo di luce.

F-7

Quante volte
d'estate
volare tra i fiori lungo il fiume,
e sapere, e non capire
le voci più belle
tra i frassini al cielo
parlare d'amore;
nell'insensibilità profonda delle cose.
E sapere;
e sentire la fresca violenza del vento
sbattere sui volti
accaldati di gioia;
e correre felici
sui fiori del fiume
per vedere l'acqua piangere sui sassi,
restare un attimo, e fuggire
sotto i raggi del sole;
e prendersi per mano
e sentirsi di amare le voci dei frassini
al cielo.
E perder tempo
a guardare rondini volare contro il monte,
e cantare;
e sentire parole d'amore
smarrite nell'aria,
cogliere fiori
scompigliati dal vento,
e godere questa felicità ogni volta più nuova,
quante volte
d'estate,
nell'insensibilità profonda
delle cose attorno
perdute nel vuoto.
E scorgere un sorriso
nuovo, dolce d'amore
negli occhi perduti nei colori dei fiori,
sull'acqua tra i sassi,
emozione nuova
sotto i raggi del sole
morente ogni volta
sulla profonda insensibilità delle cose.

F-8

Vedere la gente
di corsa per le strade polverose
d'asfalto,
andare qua e là, tra i negozi
senza vetrine, senza luce
in un giorno senza sole,
sentire ogni volta la voglia di parlare
con la gente,
cantare tra la gente canti d'amore
e pensare;
e di notte
osservare un pianto di luna
scorrere come ombra sui fiori.
Un grido
Nel silenzio,
fremito di sangue;
e la pioggia scendere a mitraglia
sulle cose depresse, in un attimo di vita,
e cercar di capire la bellezza di vivere
il presente
a memoria del passato;
e un ricordo più lungo
nel tempo
per sentire canti d'amore
e parlare di te;
e gli altri.
E uno sguardo lento
sui prati del tempo lontani e perduti,
e vedere la gente per strade di polvere
guardare negozi senza sole
al tramonto di una sera d'estate;
e pensare di correre chissà dove
per non vivere questa vita ogni giorno più depressa,
tenersi per mano,
per non aver paura dell'ignoto,
e cantare l'amore sui prati.
In silenzio
come sempre tornare nelle braccia della notte
a morire tra la gente;
e sentire più forte
il pianto di luna sui fiori, d'argento.

G-0

Senti:

una malinconia sottile
cade stasera
su quest'ombra di cielo,
alle spalle dei monti, laggiù;
e un senso di paura
nuovo
e un gemito lontano,
tra le cose di sempre
si perde nell'aria ancora più fresca;
e la luna.

E le stelle cadere
come foglie morte
in una sera d'agosto,
un filo di luce, più nulla;
e tristezza
in un alito di vento,
in un volo di passeri, piano
sulla polvere;
malinconia sottile
in un'ombra di cielo.

G-1

Un tuono
a cielo aperto
sui rumori dintorno, insistenti
lontano,
un trillo di rondini
basse sulle ombre dei prati
bagnate di pioggia;
e correre sempre
per viottoli mai conosciuti
e fuggire alla vita di sempre,
non più vita
in quest'angolo di morte.
E scorgere raggi di luna
Come fantasmi
Passare di corsa sui tetti,
fermarsi qua e là tra gli alberi
e sparire lontano,
nell'ombra dei monti;
e sentire l'acqua del fiume
gorgogliare sommessa tra i rovi,
e parole d'amore
nell'aria
interrotte dal vento;
un tuono;
sui rumori insistenti, lontano
come rabbia repressa
ad illusione futura di vivere.

G-2

Vedere
nuvole di pioggia
correre per sentieri sconosciuti
nelle braccia del vento,
lasciare fili d'argento
come raggi di luna
nella notte,
e tornare sempre tra queste case
diroccate;
e tornare.
E sul tramonto
Dipinto sulle creste dei monti
Ombre rare d'uccelli
Stridenti,
e parole tenere d'amore
e una musica nuova
uscita da vecchi dischi;
parole d'amore
sussurrate sull'acqua;
e accorgersi di correre per strade sconosciute
tra le braccia del vento
per sfuggire ai raggi di luna,
come fili d'argento
in questa sera sperduta;
in un attimo di tempo.

G-3

Ascoltare
queste dolci parole
dette in un sospiro di vento,
mormorate qua e là senza sapere,
dolci parole
e attimi di vita
perduti nella quiete di ogni sera,
al tramonto;
e ancor più dolce
udire il flauto del vento,
eco lontana tra le rocce
rosse di sole, al tramonto.
E una voce
chiamare laggiù
per sentire;
un usignolo fuggito tra i larici,
e non poter cantare ancora
parole d'amore, come una volta
mormorate all'acqua corrente sui sassi;
e vivere,
e non pensare alla realtà delle cose di sempre,
e non trovare nessuno
in quest'angolo di cielo
a dire qualcosa di nuovo,
sul tramonto di una sera;
e un flauto di vento
per suonare alle stelle
stasera,
ricordo di vita che passa.

H-0

Fermi, un istante
a guardare uno sprazzo di sole
di sbieco
tra un ramo e l'altro di castagni, nel sonno
all'aria fresca,
e canti d'usignolo,
e l'acqua più viva
laggiù, tra le foglie secche
non disturbate dal vento,
fuggire alla morte dei monti,
in questi giorni d'aprile;
e nei fiori
che guardi, felice
senti il battito del cuore
più forte,
impulso di vita
nuovo,
nascosto
nelle tue mani di sempre.
E mi guardi sorridere;
e vedi
un raggio perduto sul mio volto sereno,
nuova felicità
venuta;
nella malinconia già finita
altre volte
laggiù, tra le foglie secche
non disturbate dal vento,
dove l'acqua più viva
si è fermata
ad ascoltare un canto d'usignolo,
a guardare
noi due, stretti per mano
correre
contro il tempo, perduti nella vita.
E un sussurro,
tenue, alito d'amore
trova uno sguardo più dolce
chiuso,
ad uno sprazzo di sole
di sbieco
tra un ramo e l'altro, risveglio di alberi
nell'aria di nuovo fresca,
in questi giorni d'aprile.

H-1

Osserva
la luce dei monti
laggiù
nel sole che sorge ancora,
le fronde degli alberi gemere al vento
come una volta,
e i sassi lucidi
nell'acqua già limpida del torrente;
e pensa;
e guarda
là
quella rondine che vola,
la prima,
e i non-ti-scordar-di-me fioriti
sparsi tra l'erba, rinata dal tempo;
e nel tempo
osserva
tutt'intorno una pace di verde,
un canto d'amore nell'animo sereno.
Uno sguardo lontano
nel vuoto felice,
un fremito, e come una fronda di salice
al vento
non come una volta,
e nelle tue mani scomparse
la voglia di piangere.
E ti stringi a me
esile figura,
nella felicità fresca dell'aria,
e cerchi nei miei occhi la limpidezza dei tuoi;
e senti lo sguardo del sole
sul tuo volto,
e sul mio volte
scorrere un attimo di tristezza,
solo,
tentativo di vita
e sparire, senza più traccia
nel tempo che passa.
E assieme alle rondini
che volano ancora da queste parti
sentire un canto d'amore,
nuovo,
tra le fronde degli alberi
gemere al vento,
tra i sassi lucidi

nell'acqua ancora limpida del torrente;
e nella felicità lucente del sole
ti stringo a me,
esile figura di salice
e cerco l'azzurro dei tuoi occhi,
serenità riflessa dei miei.

H-2

Tante volte
mi vien
di guardare il sole
splendere tra un pezzo di cielo, sereno
e con gli occhi bruciati
e lacrime scorrere,
vedere te
immagine pura, riflessa
come raggio di luna
nel silenzio del mio cuore
perduto
e pensare a cose lontane, sempre vicine
di tempi andati.
E ancora laggiù
tra le fronde dei frassini bacciate dal vento
scorgere
un'anima bianca
volare a colomba,
e immagine riflessa
dissolversi nel vento, com'era venuta;
e risvegliare
ricordi di tempi passati
lasciati nel tempo.
E il tuo volto
fuggire
come ombra
nelle ombre della sera già venuta;
senza capire
il calore del sole
bruciare le ultime lacrime
di occhi ormai arsi.
Solo una serenità
nuova
come canto d'amore
nel silenzio della notte vicina,
segnare la strada
alla vita non più futura;
dove la tua immagine
pura, riflessa
come raggio di luna,
scompare
tra le fronde dei frassini bacciate dal vento,
anima bianca
nell'immensità del cielo più infinito.

H-3

Lontana
ti penso, stasera
e come stella
ti guardo
tra le stelle coperte
spuntare più lucenti sul mio volto;
e una malinconia leggera,
rapido pensiero
svanito
come ombra al nuovo giorno,
nell'immensità silente
di questa sera
segna un ricordo sempre vicino.
E non ci sei, stasera
a guardare le stelle
in una notte ancor bella;
e so che torni,
e aspetto.
Intanto, nel giorno già morto
al giorno che nasce
vedo
un'immagine bianca,
un dolce sorriso
saluto d'amore,
e penso
a te lontana, stasera
vita presente
e ancor futura;
e infinita dolcezza
nell'animo sereno,
anelito fremente
di sentirti vicina.
E sei più vicina, stasera
A guardare con me le stelle
In questa notte ancor bella;
e so che torni;
E ti aspetto.

I-0

Parole
sparse al vento
giungono fin quassù
tra il verde nerastro dei pini,
in una pace remota,
sconosciuta
tra macchie di neve
e rocce
bacciate dal sole di maggio,
nascosto nella scia azzurra d'una nuvola.
Un vicino bisbiglio
lontano
tra baratri inviolati,
e l'immensità silenziosa
opaca
nella foschia leggera del piano.
Lo sguardo avido
spazia d'intorno
e corre ai confini della realtà,
e la violenza comandata del vento
penetra nelle ossa
intorpidite;
non m'accorgo
di possedere tutto,
di non avere niente.

E nelle ali crocchianti
dei corvi
fugge un pensiero ramingo,
e se ne va lontano – chissà dove? –
e appare
nell'infinità degli spazi
confuso
tra le ali crocchianti, nere
dei corvi
un ricordo assopito nel tempo;
la sofferenza di sempre,
di quel mondo
lasciato nella foschia
leggera del piano.

E mi lascio andare
nell'ineffabilità ignota del pensiero
e perduta,
nel sopravvento dei ricordi.

I-1

Il canto del gallo
mi ha svegliato
or ora
e non dormo più;
apro la finestra.
Dalla valle,
da sotto i pini ancora nell'ombra,
una sferzata d'aria fresca
mi colpisce;
e le cime dei monti
si fanno più chiare ad occidente;
solo Lucifero
ormai
brilla nel cielo.
La natura si risveglia
piano piano
e la vita torna a vivere.

Io torno a lavorare,
a combattere:
torno a soffrire.

Il gallo m'ha svegliato;
non dormo più.

I-2

Un giorno,
quando si vedranno le canne lungo il fiume
diventare gialle
e cadranno sull'acqua sempre più gialla,
quando un suono di campane
lontano,
per distese di campi ancora in fiore,
sotto un cielo più grigio
si ascolterà da ogni parte;
e non tornerà a piangere il sole
sulle cose di sempre, sperdute nel tempo
e nel tempo non si sentirà più dire qualcosa
di nuovo
per le strade ogni giorno abbandonate,
sentiremo la noia correre sui nostri cuori;
e non ci piacerà vivere
la noia camminare con noi
tra le aiuole del parco
chiuso, senza sole.
E andare così fino a casa
sempre felici,
e non pensare a questa vita;
in sogno
vedremo sagome scure volare laggiù,
sotto nuvole di fuoco
sperdute nell'aria calda del tramonto.
Antologia di ricordi, di cose passate.

I-3

Fischiettando un motivetto
me ne vo
qua e là
per i campi
quando il sole
manda gli ultimi raggi
da dietro i monti lontani.
Il cielo
solito
si fa rosso, dorato,
e le ombre della sera
lunghe, più lunghe;
e una brezza leggera
soffia da valle
e porta con sé
un solitario squillar di campane.

Il conforto di poca pace
rasserena,
al giorno che muore.

Domani sarà una nuova vita.

Natale 2011

È Natale.
Ti ricordi Carla
tempi ormai andati,
inverni;
come questo
di giorni grigi;
“I tre Re Magi
de l’Oriente...”



cantar ‘la stella’ in contrada, per la via;
e chiedersi perché.

Ora non più.

È Natale.

Di luci, di canti, di finte allegrie;
auguri cordiali, spontanei,
buoni propositi non cordiali, non spontanei.
Perché?

È Natale.

Parenti al telefono: “Tanti Auguri”,
incontri di amici: “Come stai? Tanti Auguri”,
gente per strada: “Auguri”.

E il Bimbo celeste

nasce ancora

in questa buia notte,

Luce abbagliante che sempre non si vede,
nella tristezza del dubbio.

Ora è Natale, Carla,

per te che vedi il Bimbo celeste
sorridere alla Vita.

Non si sente più

cantar ‘la stella’ in contrada, per la via,

e i magi

non trovano più la Grotta.

Il Bimbo celeste

nasce ancora.

gn car